

L'AMICO



Dal 1927
n. 5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2024

degli Infermi



Giuseppe, Maria Elena e Giovanni,
volontari del servizio Docce

1 e 2 ottobre
Le nostre Feste
vedi a pag. 3

Verso un nuovo umanesimo cristiano, che ravvivi la carità

Nel pensiero dominante della cultura occidentale, prevalentemente scienziata e materialista, l'uomo viene spesso ridotto alla sola dimensione corporea. Tuttavia gli esseri umani possiedono nella loro esistenza le caratteristiche tanto materiali (corpo che contiene carne, sangue, ossa, organi e cellule) quanto immateriali (anima/spirito e quindi intelletto, volontà, coscienza).

Questo significa che l'uomo è composto dall'unità inscindibile di corpo e anima. Da un elemento biologico materiale, il corpo, e da un principio vitale immateriale, l'anima, che ne determina la sua identità di persona razionale e libera, cosciente e riflessiva.

Il corpo per legge naturale è chiamato a ricevere un'anima, e l'anima non sussiste nello spazio e nel tempo, se non attraverso un corpo. L'anima allora è la forma del corpo (rif. CCC n. 365), il principio vitale dell'uomo, lo spirito, invece, è la parte più nobile dell'anima, è la grazia che permette all'uomo di godere della presenza soprannaturale e personale di Dio in lui, di entrare in relazione con

Dio, di avere la capacità di elevarsi al di sopra del finito e spingersi fino a Dio.

L'uomo perciò, creato a immagine e somiglianza di Dio, è un essere insieme corporale e spirituale, un essere che, per un aspetto, è legato al mondo esteriore e per l'altro lo trascende (rif. CCC n. 362). Questo significa che ha bisogno di Dio. Senza la sua presenza non sa dove andare e neppure comprendere chi egli sia. Lo dice chiaramente Gesù nel vangelo: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv. 15, 5), invitandoci nello stesso tempo a non temere perché Lui è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (rif. Mt 28, 20). Dobbiamo allora prendere coscienza della presenza di Dio nella nostra vita per fondare un nuovo umanesimo cristiano che, come ha affermato papa Benedetto XVI (29.06.2009), "ravvivi la carità e guidi alla verità".

Continua Benedetto XVI: "Solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità a far parte della famiglia di Dio come suoi figli, saremo capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale". Il Signore è la vera forza dell'uomo che lo rende aperto al prossimo, che gli conferisce la capacità di amare gratuitamente, che lo porta a scegliere la via dell'umiltà e del servizio, che gli permette di vivere la dimensione della carità, che è "la più alta e la più ambita virtù a cui l'uomo possa aspirare", come la definisce l'apostolo Paolo nella prima lettera indirizzata alla comunità di Corinto (13, 1-13).

La carità è la forza che guida l'Opera di Santa Teresa da circa un secolo e rende efficace il suo servizio nell'umiltà e nella solidarietà. Preghiamo il Signore affinché noi che siamo chiamati a operare in questa realtà possiamo seguirlo sulla via della carità, per scegliere sempre, come lui ci ha insegnato, di essere piccoli, di stare con i piccoli, con gli esclusi, con i bisognosi donandoci senza riserve, con tenerezza e misericordia.

**Luciano Di Buò, vice direttore e diacono
Opera di Santa Teresa**



Celebriamo Dio, che ci ama e ci provvede

Fin dall'inizio delle sue attività, era chiaro per don Angelo Lolli quanto il fidarsi di Dio e l'abbandonarsi a Lui sarebbe stata una scommessa vincente: Dio provvede e non si lascia vincere in generosità nella misura in cui noi ci fidiamo di Lui. È sempre stato animato da un grande amore verso Dio e da una profonda confidenza, tale da generare in don Lolli un abbandono totale alla sua Divina Provvidenza. Così volle istituire la Festa della Divina Provvidenza, giornata dedicata ai nostri volontari, che si celebra ogni anno la prima domenica successiva alle Feste dell'Opera di Santa Teresa, che cadono l'1 ottobre (Festa della nostra patrona, Santa Teresa di Gesù Bambino) e il 2 ottobre (Festa dei SS. Angeli Custodi).

La Provvidenza ha quotidianamente accompagnato, sostenuto, illuminato il cammino dell'opera di don Lolli, fatta sì di muri, strutture, attività, ma soprattutto di persone, di vite, di storie. La Provvidenza ha operato attraverso i cuori generosi delle suore, dei confratelli, dei numerosi volontari e collaboratori, che ogni giorno animano la nostra realtà. E ha operato mirabilmente attraverso il cuore di tanti uomini e donne, che hanno donato il frutto dei loro sacrifici, i loro beni, per provvedere alla vita di innumerevoli poveri e abbandonati.

La Provvidenza ha preso il volto dei benefattori, di amici e sostenitori, di tanti che hanno avuto speranza. Le parole pronunciate da don Lolli il 3 ottobre 1930 (e riportate nei suoi scritti conservati nel suo archivio personale), in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali dell'Ospizio S. Teresa, sono ancora vive e attuali per noi. *"Il nostro programma ce lo ha ispirato, ce lo ha dato il Signore e noi non abbiamo altro compito all'infuori di portarlo a buon fine. I mezzi? Sono tre: una fede, un amore, una volontà senza confini. Una fede chiara, precisa, forte, sentita che conduce alla confidenza, alle speranze più ardimentose. Un amore verso Dio Padre buono, universale, che vuol vedere i figli suoi uniti in un solo ideale di amore fraterno, non fatto solo di belle parole, ma di opere di compassione, di aiuto, di sacrificio. Per ultimo una volontà tenace, risoluta a portare questo amore fino a produrre i suoi frutti eterni."*

Tutto ciò che abbiamo fatto a tutt'oggi e che faremo in seguito, se Dio ci aiuta, non è che il risultato della nostra fede, del nostro amore, della nostra volontà. Siamo tutti poveri cominciando da me che sono povero di talento, di spirito, di coraggio, di voce ed anche di tasca. Chi è che

provvede? È Dio!

La festa della Divina Provvidenza si potrebbe chiamare la festa della Paternità di Dio, cioè la festa di Dio che ci dà la vita, che ci conserva la vita, che pensa a noi, che ci ama e che ci provvede. Ci dà la vita... Dio ci ama come il più generoso dei padri, la più tenera delle madri, il più confidente dei fratelli, il più intimo degli amici. Dio ci provvede nel corpo e nell'anima, negli avvenimenti e nelle cose con assai più cura ed amore che non gli uccelli dell'aria e i fiori del campo perché siamo suoi figli. Questa festa della Divina Provvidenza dovrebbe essere la festa di tutti gli uomini, perché tutti gli uomini ricevono tutti i giorni la creazione, la conservazione, la premura, l'amore, la provvidenza. È un dovere di un cuore ben fatto ringraziare. E noi facciamo questa festa della Divina Provvidenza per ricordarci che tutta la nostra vita deve essere una festa alla Divina Provvidenza, un inno perenne all'immensa infinita bontà di Dio a nostro riguardo".

Le celebrazioni

1 ottobre - Festa di Santa Teresa

La Santa Messa delle 9:30 sarà presieduta dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni.

2 ottobre - Festa degli Angeli Custodi e onomastico di don Angelo Lolli

La Santa Messa delle 9:30 sarà celebrata da don Alberto Graziani, direttore dell'Opera. A seguire un piccolo momento conviviale dedicato ai ragazzi della Cooperativa Sociale La Pieve.

In entrambe le giornate, dopo la Messa si potranno visitare i nuovi locali della Casa della Carità, del dormitorio e il Mudal, museo dedicato a don Angelo Lolli.

6 ottobre - Festa della Divina Provvidenza

L'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni celebrerà la Messa alle 9:30. Dopo, un momento di ritrovo dedicato a tutti i volontari dell'Opera e a chi da sempre ci sostiene in questo cammino di fede.



In partenza un nuovo anno accademico



Un momento dell'inaugurazione, gli studenti insieme al rettore dell'Università di Bologna, prof. Giovanni Molari

Gli studentati a Santa Teresa tornano a “popolarsi” dopo la pausa estiva, con una novità importante per i futuri anni accademici. In questi mesi l'Opera ha avviato interventi di ristrutturazione e di ampliamento dei locali della **residenza universitaria aperta nel 2022 in convenzione con Er.Go** (Azienda regionale per il diritto agli studi superiori), **ora in grado di accogliere fino a 31 studenti** (a oggi 25) che si aggiungono ai 25 degli studentati dell'Opera inaugurati nel 2021 (2° piano, corpo 1) e nel 2023 (4° piano, corpo 1).

Il progetto di accoglienza studenti nasce per permettere ai giovani di scegliere liberamente il proprio percorso di studi, anche quando questo implica un trasferimento lontano da casa. Garantendo alloggi a prezzi contenuti rispetto a quelli di mercato, l'Opera si fa prossima alle famiglie e alle loro esigenze. Affitti sempre più cari e la mancanza di alloggi convenzionati possono infatti ostacolare il diritto allo studio e preclu-

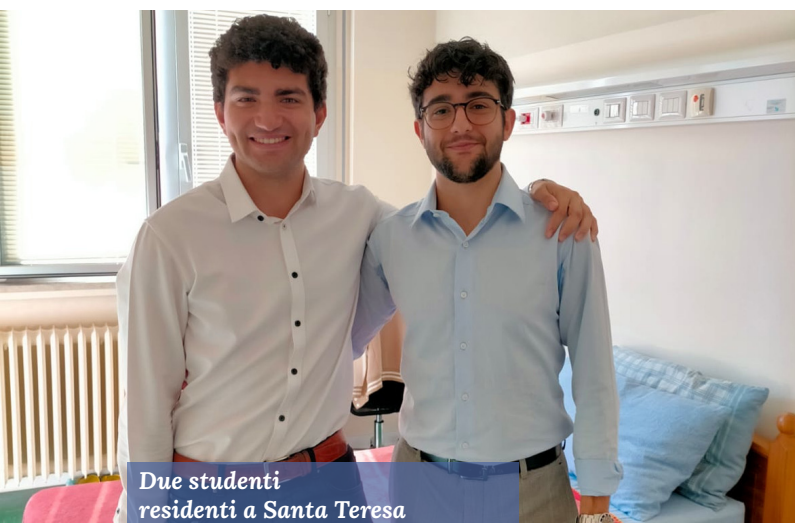
dere l'opportunità per gli studenti di vivere pienamente l'esperienza universitaria. Così, l'Opera di Santa Teresa si mette in ascolto di un nuovo bisogno, frutto delle difficoltà del nostro tempo, e accoglie una comunità di studenti che vive rispettando le regole della buona convivenza. Il sodalizio “Opera-studenti” si esprime in uno scambio reciproco di fiducia e di conoscenza: gli universitari sono chiamati a vivere attivamente la vita comunitaria della Fondazione, mettendo a disposizione, compatibilmente con i loro impegni, parte del proprio tempo a favore delle attività di volontariato.

Alcuni, ad esempio, svolgono servizio in mensa: qui aiutano i volontari nella preparazione dei pasti e nella pulizia del refettorio.

Altri al servizio Docce, dove accolgono le persone che hanno bisogno di fare una doccia o di indossare vestiti puliti, perché vivono per strada o perché magari pur avendo una casa, faticano ad arrivare a fine mese e a pagare le utenze. In questo percorso fondato sui valori cristiani e di fratellanza, il perseguimento degli obiettivi accademici per la realizzazione personale e lavorativa incontra la scelta di farsi prossimo a chi chiede aiuto.

Un atto d'amore arricchito dal desiderio comune di vivere la carità nei piccoli gesti quotidiani.

Per informazioni sul servizio di accoglienza studenti, scrivere a info@operasantateresa.com



Due studenti residenti a Santa Teresa



I lavori di ristrutturazione

Lavori precari e pensioni minime: chi sono i nuovi “poveri”

Ad agosto, il cancello di Santa Teresa che dà su via De Gasperi è rimasto aperto tutti i giorni, Ferragosto compreso, per permettere a quanti avessero bisogno di accendere alla mensa. Davanti al banchetto fuori dal refettorio, i volontari hanno accolto persone senza fissa dimora, molte già note perché utilizzano il servizio durante l'anno e anche i così chiamati “working poor” persone che da alcuni mesi o anni, pur avendo un reddito, non ce la fanno più a reggere la corsa dei prezzi e l'aumento dell'inflazione. In mancanza di una casa di proprietà, gli stipendi che derivano da impieghi precari o le pensioni minime ora non bastano più. E la rete di familiari, parenti o amici per tanti motivi è fragile, e non riesce a sostenere i bisogni emergenti.

Queste sono alcune delle storie che si possono ascoltare sedendo a pranzo alla mensa Caritas a Santa Teresa, rimasta aperta per tutto agosto in sostituzione di quella di San Rocco. **Nel grande refettorio ci sono giovani, uomini e donne di età media, mamme con bambini, famiglie e sempre più anziani.** Le loro storie si assomigliano molto. Seduto ai tavoli c'è **Antonio**, un uomo distinto e vestito per bene, **di 80 anni**, che ha una pensione di circa mille euro, ma come ci spiega, “con un affitto mensile di 600 euro e poi le utenze, cerco di risparmiare dove posso, per questo vengo a mangiare qui”. Antonio ha sempre lavorato come operaio, non si è mai sposato e non ha figli. Una vita come quella di tanti altri, vissuta tra alti e bassi. Ora che dovrebbe godersi la pensione, lotta invece con le difficoltà economiche e con l'ansia di non riuscire ad arrivare a fine mese.

Lì vicino c'è **Vincenzo**, un suo ex collega di lavoro. **Pensionato, 70 anni**, anche lui solo e con 750 euro di affitto da pagare. “Almeno posso risparmiare sul pranzo. Prima abitavo a Lido Adriano: qualche mese fa il mio ex proprietario di casa mi ha comunicato che dovevo lasciare libero l'appartamento per il periodo estivo, perché ‘in estate è più facile fare soldi con i turisti’. Avendo poco tempo a disposizione, mi sono dovuto accontentare di pagare un affitto molto alto. L'alternativa era andare a vivere con altre persone, ma a 70 anni come fai?”. Il racconto di Andrea non si discosta molto da quella di Antonio e di Vincenzo. **Andrea ha 52 anni ed è un idraulico.** Ha perso il lavoro da due anni. Alloggia a casa di amici e durante il giorno si sposta in cerca di un'occupazione. Spesso lo trovi a Santa Teresa dove può fare una doccia e consumare una piccola cola-

zione, grazie al servizio Docce, Guardaroba e Ristoro, aperto tutte le mattine. La sua vita è cambiata di colpo quando l'azienda per cui lavorava ha dovuto fare dei tagli a causa del Covid. Da quel momento, trovare lavoro è diventato complicato, così come permettersi un affitto. Adesso, ci racconta, ha deciso di lasciare l'Italia: a fine settembre partirà per la Thailandia. “Ho un conoscente che può ospitarmi – spiega -. Restare in Italia è diventato impossibile”.

Poi c'è chi una casa ce l'ha, ma è il lavoro che manca, o meglio le tutele. Come **Lara**, che ha sempre fatto le pulizie a casa della gente ma da quando il marito se n'è andato, deve mantenere da sola due figli e il padre malato. “Alcuni mesi guadagno, altri no. Così – dice – spendo quello che ho per i miei figli, mangio qui in mensa dopo il lavoro e porto a casa quello che mi danno. Devo sempre risparmiare per giocare d'anticipo. Ho imparato a sopravvivere”. Trovi in mensa anche **Patrick, 42 anni**, originario del Senegal arrivato 10 anni fa in Italia, dopo un lungo e travagliato viaggio in mare. Nel suo Paese aveva un lavoro, poi la fame e la povertà l'hanno costretto ad abbandonare i suoi affetti. In Italia però non ha trovato di meglio e **la vita di strada è diventata la sua quotidianità.** Dorme in stazione, soprattutto quando fuori è freddo o nei dormitori. “Spero di far ritorno a casa – racconta -. Al momento non ho i soldi per prenotare un volo, vorrei avere un lavoro che mi permetta di stare vicino alla mia famiglia”.



Andrea,
un ospite della mensa

I numeri di agosto

Circa 80 persone al giorno si sono rivolte alla mensa dei poveri di Santa Teresa, gestita da Caritas e Opera, nel mese di agosto. I pasti preparati sono stati più di 2400 dall'inizio del mese, mentre la sera si poteva andare al dormitorio Re di Girgenti per la distribuzione di una cena fredda. "A parte chi si rivolge abitualmente alla mensa prevalentemente senza tetto, c'è anche chi è solo, - afferma Matteo Zornetta, coordinatore dei volontari Caritas - aiutato attraverso l'emporio solidale, e viene qui per scambiare due chiacchiere. Non mancano poi quei lavoratori stagionali che percependo un salario minimo, non riescono a vivere dignitosamente".

Un polo per le povertà Tre realtà alleate

Una cittadella della carità, Santa Teresa lo è sempre stata. Così l'ha pensata don Angelo Lolli e così è oggi. La novità che si sta delineando negli ultimi anni però è nella rete che si sta formando con altre realtà diocesane che si occupano delle povertà. "Oggi la carità non si può fare da soli - spiega il vice direttore di Santa Teresa, Luciano Di Buò -. Ecco perché da qualche anno abbiamo avviato la collaborazione con la Caritas, che si sta intensificando, e più recentemente quella con San Rocco". L'alleanza con la parrocchia del Borgo sarà sempre più importante in vista dell'apertura del nuovo dormitorio di Santa Teresa. "Non vogliamo fare doppiopioni - aggiunge Di Buò -. Se San Rocco si occupa dell'accoglienza nell'emergenza, noi ci concentreremo sulle permanenze un po' più lunghe. Su questo abbiamo



intrapreso un ragionamento anche con i Servizi Sociali del Comune per arrivare, in futuro, alla sottoscrizione di un protocollo per una convenzione. Un gruppo di lavoro ci sta già lavorando".

Quello che si va delineando, a Santa Teresa, tra servizio Docce, mensa e dormitorio, è un vero e proprio Polo per le povertà, in collaborazione con Caritas, San Rocco e la città.

Da Risveglio 2000

Per informazioni sulle nostre attività di volontariato e su come partecipare, scrivici a

info@operasantateresa.com

Ti contatteremo per un primo incontro conoscitivo.



Ricordiamo nella preghiera

Gabriella Pasini

nel primo anniversario della sua scomparsa

Mercoledì 30 ottobre, alle 9:30, nella chiesa di Santa Teresa sarà celebrata la messa in ricordo di Gabriella Pasini, dott.ssa del Polo sanitario Santa Teresa e persona affezionata alla nostra Opera.

Ringraziamo

le persone, le associazioni...

Nelle scorse settimane sono venuti all'Opera i ragazzi e le ragazze dell'associazione di promozione sociale Tralenuvole, nata dall'entusiasmo delle educatrici Elena Paciotti e Francesca Piccini.

Il gruppo ha visitato l'Opera e dato una mano ai volontari del servizio Docce e della mensa, per poi terminare l'esperienza partecipando al pranzo comunitario nel refettorio di Santa Teresa. L'associazione ha destinato la somma dei buoni pasto giornalieri dei piccoli partecipanti all'acquisto di cibo e bevande per i nostri ospiti, donando anche vestiario e scarpe. "Siamo certe - scrivono le educatrici di Tralenuvole - che la giornata trascorsa all'interno degli spazi dell'Opera di Santa Teresa, sia stata di fatto per i nostri ragazzi, un tempo prezioso per accarezzare da vicino 'la fragilità' delle persone".



...le aziende che ci stanno vicino

Grazie a Deco Industrie di Bagnacavallo per aver donato circa 80 confezioni di biscotti al nostro servizio Docce, Guardaroba e Ristoro. Il servizio di accoglienza è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 11, a Santa Teresa. Gruppo Ikea e Gruppo Dorelan per aver contribuito all'allestimento delle camere del nuovo dormitorio con la donazione dei letti, dei materassi, dei guanciali e dei kit lenzuola. Grazie al sostegno di aziende e donatori, che scelgono di starci accanto, possiamo offrire un aiuto concreto a quanti vivono ai margini della società e spesso soffrono la solitudine.

Anche tu puoi fare la tua parte con una piccola donazione mensile e sostenere i nostri progetti di carità.

Vai su www.operasantateresa.it/dona-ora/.

Donna ora!



Comunicazione di Redazione

Nasce un nuovo progetto editoriale attorno a L'Amico degli Infermi, per rispondere alle esigenze di una società che è cambiata e si informa attraverso il web. Il giornale fu pubblicato per la prima volta nel 1927. Per continuare a raccontarne la storia e così quella di don Angelo Lolli e del suo impegno verso i più poveri, abbiamo pensato di aggiornare l'indirizzario a cui spediamo la versione cartacea, ricordando ai nostri lettori che dal sito **operasantateresa.it** è possibile scaricare il suo pdf, gratuitamente. Chiediamo, quindi, a quanti non siano più interessati a ricevere la rivista a casa, di comunicarcelo, inviando i propri dati (nome, cognome e residenza) a **erika.digiacom@operasantateresa.com** o chiamando al 331 1450154 (dal lun. al ven. dalle 9 alle 13).

Grazie per l'attenzione,
La Redazione

Anche tu puoi dare una mano, diventa un volontario



Come? Scrivici a info@operasantateresa.com
Ti contatteremo per
un primo incontro conoscitivo

Come fare un'offerta o un lascito all'Opera di Santa Teresa:

• tramite bonifico bancario

Preghiamo i nostri benefattori di indicare nome - cognome - indirizzo - e motivo dell'offerta. I dati dei nostri Conti sono i seguenti:

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

IBAN: IT13 F062 7013 100C C000 0007 384

CREDITO COOPERATIVO Ravennate Forlivese e Imolese

IBAN: IT 71 G 08542 13103 000000100900

• tramite C/C postale

facendo un versamento sul conto n. 14251482

A. 96 n. 5 (995) -
SETTEMBRE/OTTOBRE 2024
Direttore responsabile:
Donati Giulio
Autorizz. Trib. di Ra n. 403
del 10. 04. 1959

Redazione
"L'Amico degli Infermi"
Via de Gasperi, 67 - Ravenna
e-mail: erika.digiacom@operasantateresa.com
www.operasantateresa.it

Impaginazione
Centro Stampa
Cooperativa "La Pieve"
cell. 340.7027294

Stampa
Filograf - Arti Grafiche
Via Nicola Sacco, 34 - Forlì -
tel. 0543- 795681

Con il tuo 5X1000

Aiuti le persone in grave difficoltà

Donando il tuo 5 per mille alla Camminiamo Insieme odv sostieni progetti di carità cofinanziati insieme all'Opera di Santa Teresa. Firma e apponi il codice fiscale (**920 291 80 392**) sulla tua dichiarazione dei redditi.

Per donazioni libere alla nostra associazione:
CREDITO COOPERATIVO Ravennate Forlivese e Imolese

IBAN: IT 26 G 08542 13103 000000135660

Ai sensi del D. Lgs. 196/3 i dati in possesso di "L'Amico degli Infermi" saranno oggetto di trattamento nel pieno rispetto della normativa vigente e saranno utilizzati unicamente per la spedizione del mensile. I dati il cui conferimento ha carattere facoltativo, non verranno comunicati né diffusi a terzi. Gli interessati, rivolgendosi al titolare del trattamento possono avvalersi dei diritti di cui all'articolo 7 del decreto citato ed in particolare chiedere l'aggiornamento ovvero la cancellazione dei dati. Il titolare del trattamento è l'Opera di S. Teresa del B. G. nella persona del suo legale rappresentante Graziani Don Alberto.

Per restare aggiornato sui progetti e sulle iniziative caritative dell'Opera di Santa Teresa, visita il sito operasantateresa.it o iscriviti alla newsletter. Puoi anche contattarci scrivendo a info@operasantateresa.com

Periodico Bimestrale dell'Opera di S. Teresa del B. G.
48121 RAVENNA - Via S. Teresa, 8 - Tel. 0544/38548